

Capitolo 21
Gesù prende possesso del tempio
Lc 19,45-48

Sessantesimo incontro

Gesù scaccia i venditori dal tempio (Lc 19,45-46)

19⁴⁵Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, **46**dicendo loro:
«Sta scritto:

La mia casa sarà casa di preghiera.
Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

L'insegnamento nel tempio, causa di ostilità (Lc 19,47-48)

19⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; **48**ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

21.1 Gesù scaccia i venditori dal tempio (Lc 19,45-46)

19⁴⁵Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto:

La mia casa sarà casa di preghiera.
Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Già da adolescente Gesù era salito a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Vi era rimasto, senza che i genitori se ne accorgessero. Dopo tre giorni, lo ritrovarono nel tempio della Città Santa a discutere con i maestri di Israele (Lc 2,41-51):

“Perché mi cercavate? Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?” (Lc 2,49).

Ora è la prima volta che **entra nel tempio da adulto**, non per compiere un dovere religioso, ma per **una vera presa di possesso**, come dimostra il gesto che vi compie..

Il gesto di Gesù, molto significativo, detto della “**cacciata dei venditori**” o della “**purificazione del tempio**” si svolge nel cortile esterno (il “**cortile dei gentili**”).

Qui avveniva **un traffico di soldi e di bestie** al servizio del culto che vi si svolgeva.

Luca non precisa di quali venditori si tratta, come in Mc 11,15-19 / Mt 21,12-13 (cambiamonete e venditori di colombe) e in Gv 2,13-16 (venditori di buoi, pecore e colombe e cambiamonete).

La tassa del tempio non poteva essere pagata in moneta “pagana”; lo stesso valeva per l’acquisto di animali destinati ai sacrifici.
I cambiavalute erano perciò necessari.

Il cortile esterno del tempio era simile ad un rumoroso mercato orientale.

Luca segue ed abbrevia il testo di Mc 11,15-19: omette il racconto del fico sterile (Mc, 11,12-14.20-25), l’annotazione “Giunsero a Gerusalemme” e i dettagli del gesto di Gesù, come il divieto di usare il cortile del tempio come “scorciatoia” (Mc 11, 15-16).

Per gli usi del tempo, c’era anche il divieto di entrare al tempio con un bastone, con i piedi calzati e di sputarvi. Giovanni conosceva tali usi, perché dice che Gesù si servì di una “frusta di cordicelle” (Gv 2,15). E’ l’unica volta che Gesù fa uso della forza, un aspetto che Luca, come Marco e Matteo, si cura di tacere.

Omettendo Mc 11,12 “La mattina seguente, mentre uscivano da Betània...”, Luca situa la venuta nel tempio nello stesso giorno dell’acclamazione regale: il corteo trionfale scende dal Monte degli Ulivi ed entra nel tempio.

Se Gesù, adolescente, aveva colpito i maestri del tempio “**per la sua intelligenza e le sue risposte**” (Lc 2,47), ora, diventato adulto, stupisce ancora “**scacciando i venditori dal tempio**”.

Quale significato ha il gesto di Gesù?

Lo possiamo capire a partire dalle citazioni combinate di **Is 56,7** e **Ger 7,11**:

“...li condurrò sul mio monte santo
e li colmerò di gioia **nella mia casa di preghiera**.
I loro olocausti e i loro sacrifici
saranno graditi sul mio altare,
perché la mia casa si chiamerà
casa di preghiera **per tutti i popoli**” (Is 56,7).

“Forse per voi è **un covo di ladri** questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch'io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore” (Ger 7,11).

Il testo di **Is 56,7** annunciava che anche lo straniero che vuole servire JHWH poteva salire a Gerusalemme e offrire sacrifici al tempio.

In **Ger 7,11**, il profeta denuncia che gli Israeliti vengono al tempio per adorare JHWH, nella vita si comportano come dei “**ladri**”, trascurando di fare il bene.

Marco, Luca e Matteo riprendono le due citazioni:

“E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:
La mia casa sarà chiamata
casa di preghiera per tutte le nazioni?
Voi invece ne avete fatto un covo di ladri»” (Mc 11,17).

“La mia casa sarà casa di preghiera.
Voi invece ne avete fatto un covo di ladri” (Lc 19,46).

“La mia casa sarà chiama casa di preghiera.
Voi invece ne fate un covo di ladri” (Mt 21,13)

In **Marco** domina l'idea della “**purificazione del tempio**”, in vista del pellegrinaggio dei popoli al monte di Sion.

Luca e Matteo omettono la parte finale di Is 57,11: “**..per tutti i popoli**”.

Scrivendo dopo la distruzione del tempio nel 70 d.C., e soprattutto, dopo la venuta di Gesù, non ha più senso l'allusione al pellegrinaggio dei popoli verso il tempio annunciato dai profeti. Al contrario, da Gerusalemme il Vangelo si diffonderà fra tutte le nazioni.

Il tempio è diventato “**covo di ladri**”, per il traffico di soldi ed il commercio di bestie.

Nei Vangeli sinottici, l'atto di Gesù è visto, dunque, come un **"atto di purificazione"**, una **"critica"** contro un traffico che non è più al servizio del culto, ma è diventato fonte di sfruttamento e di guadagno disonesto per mercanti e famiglie sacerdotali.

Con il suo gesto Gesù mostra tutta la sua **autorità** e prende **possesso del tempio**.

Arriva **come Re e agisce come profeta**: prepara la casa del Padre come luogo idoneo per il suo **"insegnamento quotidiano"** e **"casa di preghiera"** per la prima comunità cristiana che vi si riuniva ogni giorno:

"...e stavano sempre nel tempio lodando Dio" (Lc 24,53);

"Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore" (At 2,46);

"Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio" (At 3,1).

A parte l'uso della forza, per la prima volta da parte di Gesù, possiamo chiederci: come ha fatto da solo a scacciare i mercanti senza incontrare resistenza? Perché non è intervenuta l'autorità del tempio o la guardia romana della vicina Torre Antonia?

Non siamo di fronte ad un resoconto esatto del fatto, e queste e altre domande non bastano per metterne in dubbio la storicità di un gesto certamente provocatorio.

Meglio concentrarci sul **senso del gesto**, un gesto profetico, un gesto per far riflettere.

Gesù non ha voluto certo fare una dimostrazione di forza e non bisogna ridurre la comprensione del suo gesto ad una semplice critica contro gli abusi commerciali compiuti nel recinto del tempio, nella linea della "purificazione".

L'intenzione di Gesù era molto più radicale.

Egli non è, certo, ostile al tempio, dono di IHHW ad Israele.

Ma, quale Profeta escatologico, **annuncia un tempo nuovo e definitivo** che pone fine al culto sacrificale, al culto del tempio.

D'ora in avanti, Dio lo si incontra in Gesù Cristo!

21.2 L'insegnamento nel tempio, causa di ostilità (Lc 19,47-48)

19⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

L'insegnamento di Gesù nel tempio si apre con un sommario simile a quello che aveva dato l'avvio all'insegnamento nelle sinagoghe in Galilea (Lc 4,15):

“Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode”.

Luca riprende Mc 11,18 e precisa che **i giorni di Gesù a Gerusalemme** sono interamente **dedicati all'insegnamento**; infatti non narra più di miracoli.

Il contenuto dell'insegnamento non è conosciuto, ma, dalla reazione che suscita (si cerca di farlo morire) si può pensare che non riguarda tanto il lieto annuncio come in Galilea...

Ne conosciamo, però, il risultato: una vera e propria spaccatura nel popolo.

Da una parte c'è l'autorità: **“i capi dei sacerdoti, gli scribi e i capi del popolo”**¹.

Ai **capi dei sacerdoti**² dell'aristocrazia sacerdotale e agli **scribi**³ (come in Mc 11,18) Luca aggiunge **“i capi del popolo”**, verosimilmente quelli che altrove sono chiamati “gli anziani” (Lc 7,3; 9,22; 20,1; 22,52), cioè appartenenti alle famiglie dell'aristocrazia laica.

Perché questa aggiunta?

Forse Luca pensa al ruolo non sempre positivo che questi anziani avevano svolto nei confronti della giovane Chiesa (At 6,12...).

Il loro atteggiamento verso Gesù è ormai di ostilità dichiarata e vogliono cercare di farlo morire. La loro ostilità è dovuta non tanto al gesto di Gesù contro il tempio, quanto al suo insegnamento, come verrà narrato nei due capitoli 20 e 21 che seguono.

Non riescono a concretizzare, però, la loro decisione.

Dall'altra parte c'è il **“popolo”** (**“folla”** in Marco) che invece **“pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo”**.

Non si deve esagerare né sul pregio dell'ascolto del popolo né sulla spaccatura tra l'autorità (il sinedrio) ostile e il popolo favorevole.

Al momento di urlare **“Crocifiggilo! Crocifiggilo!”**, **“i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo”** si ritroveranno **uniti** (Lc 23,13-25).

Tuttavia questa spaccatura tra autorità e popolo favorevole è significativa e Luca la sottolinea fino alla morte di Gesù (Lc 20,1.6.19.26; 22,2; Lc 23,5.13.35).

¹ C'è da notare che i farisei sono assenti, perché anche se il loro rapporto con Gesù è stato “dialettico”, la loro posizione non è stata poi così di condanna come è stata quella dei “capi dei sacerdoti, scribi e capi del popolo”.

² Non si tratta dei soli Anna e Caifa, rispettivamente sommo sacerdote emerito e sommo sacerdote in funzione nominati in Gv 18,13. Erano di tendenza saducea.

³ Chiamati anche “dottori della Legge”, di tendenza farisaica.

Approfondimento personale

La nostra comunità è luogo di lode, di preghiera e di carità reciproca?

Approfitto del mio ministero, del mio servizio per trarre dei vantaggi, per avere più potere, per mettermi in mostra?

Abbiamo fatto della Chiesa e dei Sacramenti un mercato?

Come, nella nostra comunità, possiamo accrescere gli spazi della gratuità?

Sono consapevole del pericolo di essere ingannato e deviato da chi detiene il potere?